



DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
UNIVERSITÀ DI MESSINA

PROF. GIACOMO PACE GRAVINA
ORDINARIO DI STORIA DEL DIRITTO MEDIEVALE E MODERNO

Al Magnifico Rettore
Dell'Università degli Studi di Messina
Chiar.mo Prof. Pietro Navarra

Università di Messina Protocollo Generale
27 NOV. 2017
Codice HZ 245 HR

Allo Spett. Consiglio del
Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Messina

All' Ill. Direttore
Ch.mo Prof. Giancarlo de Vero

Oggetto: **Richiesta di congedo ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 11.7.1980, n. 382.**

Il sottoscritto Prof. Giacomo Pace Gravina, nato a Catania il 18 luglio 1962, Professore ordinario di Storia del Diritto medievale e moderno, ssd IUS/19, presso il Dipartimento di Giurisprudenza,

CHIEDE

di essere collocato in congedo, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 382/1980, per il prossimo Anno Accademico 2018/2019, a decorrere dal primo ottobre 2018 al 30 settembre 2019, per potersi dedicare ad esclusiva attività di studio e di ricerca, secondo l'allegato *Programma di ricerca*.

Si impegna altresì a comunicare alla S.V. e al Consiglio di Dipartimento, con apposita relazione, i risultati della ricerca con le modalità di cui all'art. 18 del D.P.R. 382/1980.

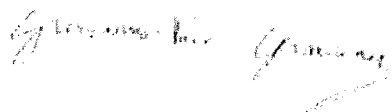
Il sottoscritto dichiara di non aver compiuto il 35° anno di anzianità di servizio.

Il sottoscritto dichiara inoltre di non aver mai usufruito in precedenza di altro congedo al medesimo titolo e che non percepirà corrispettivi di prestazioni professionali.

Allega alla presente il Programma di ricerca.

Con osservanza,

Messina, 24 novembre 2017

Two handwritten signatures in black ink, one on the left and one on the right, both appearing to be cursive and somewhat illegible.

Allegato



DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
UNIVERSITÀ DI MESSINA

PROF. GIACOMO PACE GRAVINA
ORDINARIO DI STORIA DEL DIRITTO MEDIEVALE E MODERNO

Al Magnifico Rettore
Dell'Università degli Studi di Messina
Chiar.mo Prof. Pietro Navarra

Allo Spett. Consiglio del
Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Messina

All' Ill. Direttore
Ch.mo Prof. Giancarlo de Vero

**Oggetto: Programma di ricerca per richiesta di congedo ai sensi dell'art. 17 del
D.P.R.11.7.1980, n. 382.**

Titolo: L'Enfiteusi nelle Codificazioni italiane

Oggetto:

La presente ricerca ha ad oggetto un istituto di grande interesse: l'Enfiteusi. Si tratta di una sopravvivenza dell'antico dominio diviso, conosciuto dalla storiografia giuridica soprattutto per quel che riguarda le vicende dell'antichità e del medioevo, ma sostanzialmente ancora poco conosciuto per l'età contemporanea. Uno degli interrogativi più frequenti inerenti la sistematica del Codice civile italiano del 1942 riguarda proprio la presenza al suo interno dell'enfiteusi. Nonostante la pubblicazione di tomi ponderosi, commentari approfonditi, voci enciclopediche raffinate, che illustrano questo diritto reale, rimane irrisolto il punto nodale della questione: perché nel codice è stato incluso un istituto che rappresentava già

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
PIAZZA PUGLIATTI, 1 - 98100 MESSINA E-MAIL GPACE@UNIME.IT

all'atto della promulgazione il retaggio di tempi antichi e di modelli proprietari ormai dismessi, la cui concreta applicazione è stata davvero limitata? In secondo luogo nel Codice civile l'enfiteusi viene compresa nell'aristocratico *numerus clausus* dei diritti reali, superando la collocazione che aveva nel precedente codice civile del 1865, che la aveva accolta, con aperto sfavore, tra i contratti: come mai venne progettata tale architettura, che sottintendeva un rafforzamento sistematico e teorico di quello che in effetti rappresentava un antico contratto agrario?

Nel secondo dopoguerra l'istituto è precipitato in una crisi che sembrava irreversibile, dovuta anche alle molte ambiguità che si celavano dietro la sua inclusione nel codice; ma come altri elementi delle 'periferie della codificazione', è tornato recentemente sulla scena, non solo scientifica – nell'ambito del dibattito sui beni comuni e le forme alternative di proprietà –, ma anche 'politica', con richieste esplicite di abrogazione dell'istituto.

Obiettivi:

Per risolvere gli enigmi legati all'istituto si devono battere nuove piste di ricerca, con il tentativo di comprenderne l'essenza 'contemporanea': la indagine proposta intende offrire risposta a tali quesiti. Oltre l'aspetto tecnico-giuridico dell'enfiteusi infatti esiste una sfera nascosta fatta di interessi economici e politici, non sempre rispondenti a quelli comunemente affermati di promozione del possesso della terra da parte di piccoli coltivatori. A partire dalle vicende dell'era napoleonica, che vide con sfavore tale istituto, ritenuto intriso di diritto feudale, con l'esclusione dal *Code Napoléon*, si giunge alla codificazione del regno delle Due Sicilie del 1819, che ricostruì l'enfiteusi, rafforzandola fortemente e includendola tra i contratti: già da queste vicende si nota una funzione dell'istituto non solo rispondente a ragioni di economia agraria, ma soprattutto a motivi più reconditi di politica del diritto. Tale ipotesi trova conferma nei successivi sviluppi dell'enfiteusi, lungo il crinale dell'Ottocento e del Novecento, quando si intreccia con la retorica del regime fascista, che la immaginava come un potente strumento per lo sfruttamento agrario delle colonie africane.

Metodologie:

Diviene necessario esplorare un mondo sommerso, fatto di interessi, dinamiche sociali, sviluppi economici, di terra e di uomini, che intrecciandosi

con la legislazione e la scienza del diritto hanno continuamente rimodellato un istituto che è stato centrale nell'esperienza giuridica italiana.

A tal fine è necessario indagare testi e documenti che possano offrire nuova luce al riguardo del reale impatto dell'istituto dell'enfiteusi nella storia giuridica dell'Ottocento e del Novecento. La ricerca si svolgerà presso importanti strutture di ricerca (come il *Centro Studi per la Storia del Pensiero giuridico moderno* dell'Università degli Studi di Firenze e il *Dipartimento di Scienze giuridiche* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, i cui Direttori hanno già manifestato la propria disponibilità); Biblioteche (come la Biblioteca dell'Istituto di Diritto agrario internazionale e comparato di Firenze, la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca del Senato in Roma) e Archivi ricchi di documentazione al riguardo (come ad es. L'Archivio Centrale dello Stato in Roma).

Messina, il 24 novembre 2017

Giuseppe Pace